

## SANITÀ & FARMACIE

Ospedale civile 0984/6811  
Pronto soccorso 0984/689321  
Guardie mediche:  
Cosenza 0984/411333  
Castrolibero 0984/853352  
Rende Roges 0984/464533  
Rende Arcavacata 0984/402518

## EMERGENZE

Carabinieri 112  
Polizia 113  
Guardia di Finanza 117  
Vigili del fuoco 115

venerdì 22  
maggio 2015

cronache del garantista

## OGGI AL CINEMA



Citrigno 0984 - 25085  
Modernissimo 0984 - 24585  
San Nicola 0984 - 21827

Garden 0984 - 33912  
Andromeda River 0984 - 411380

## LA TRANSAZIONE

# Il Comune mangia a sbafo ma il conto poi raddoppia

Mai saldati 360mila euro di buoni pasto, dovrà versarne 400mila entro agosto prorogare l'appalto di almeno un anno e pagare in anticipo le prossime forniture



**INSOLVENTE**  
Palazzo dei Bruzi non aveva pagato per un anno l'azienda che si era aggiudicata l'appalto per fornire buoni pasto

**CAMILLO GIULIANI**

Almeno non dovrà lavare anche i piatti, come quei clienti beccati mentre provano ad allontanarsi dal ristorante a pancia piena senza aver saldato il conto. È questa l'unica consolazione per Palazzo dei Bruzi, dopo l'accordo di transazione siglato con la ditta genovese che nel febbraio del 2014 aveva stipulato un contratto annuale per la fornitura al Comune di quasi 60mila buoni pasto in cambio di circa 360mila euro.

Unica partecipante alla gara bandita nell'estate precedente, la ligure "Qui! Group spa" però nei dodici mesi successivi alla firma del contratto non aveva visto il becco di un quattrino, tanto da ritrovarsi costretta a ri-

volgersi al Tribunale di Cosenza affinché quest'ultimo emettesse un decreto ingiuntivo contro il municipio obbligandolo a mettersi in regola. Non una novità per la «Qui!», che già in epoca Perugini aveva adottato la stessa procedura per farsi saldare circa 75mila euro di arretrati, restando comunque in credito con Palazzo dei Bruzi di una quindicina di migliaia di euro. Un precedente che non ha fatto desistere l'azienda dal lavorare ancora con il Comune, salvo poi farla ritrovare in condizioni ancora peggiori che nel recente passato. E così quando, forte del nuovo decreto ingiuntivo emesso dal foro bruzio, si è seduta al tavolo per discutere la proposta di transazione avanzata dal municipio, la «Qui!» ha presentato

a quel cliente che per un anno aveva mangiato a sbafo un conto salatissimo.

Innanzitutto, Palazzo dei Bruzi dovrà versarle, come stabilito dai giudici, poco più di 400mila euro e lo dovrà fare in due rate identiche che scadranno rispettivamente il 31 maggio e il 31 luglio. Non solo: anche un ritardo che superi i 5 giorni verrà considerato un mancato adempimento dell'accordo, rendendolo nullo e obbligando il Comune a pagare tutto in un colpo con l'aggiunta di interessi e spese legali. C'è di più: il rapporto tra «Qui!» e l'ente dovrà essere prorogata fino alla prossima gara d'appalto che, in base alla transazione sottoscritta, non potrà comunque arrivare prima di altri dodici mesi nei quali l'azienda distribuirà altri 60mila buoni pasto ai prezzi fissati in precedenza. Con una significativa differenza però: la «Qui!» sembra aver appreso per bene la lezione e dopo aver commesso già due volte lo stesso errore negli scorsi anni non intende ripeterlo una terza. Tant'è che, a partire dalle prossime forniture, «le parti convengono inoltre che il pagamento da parte dell'Ente deve avvenire contestualmente all'emissione dell'ordine che verrà evaso da Qui! Group soltanto dopo l'accredito di quanto dovuto». In parole povere. I buoni pasti arriveranno solo se il Comune li avrà pagati in anticipo al momento di richiederli.

## DEBITI FUORI BILANCIO

# Commissione speciale L'opposizione a Tomao «Il sindaco la blocca»



Da regolamento, il sindaco avrebbe dovuto istituirla al più tardi il 17 di marzo, quindici giorni dopo la richiesta - accolta all'unanimità dal consiglio comunale - del forzista (e presidente della commissione Bilancio) Francesco Caruso. Passati ulteriori due mesi, però, della commissione speciale chiamata a indagare sui debiti fuori bilancio contratti dal Comune per lavori pubblici non si hanno notizie, fatte salve le periodiche lamentele di qualche consigliere sul tergiversare di Occhiuto. Le ultime risalgono a ieri mattina, quando i consiglieri d'opposizione Ambrogio, Paolini, Nucci e Sacco si sono recati in piazza XI settembre per incontrare il prefetto Tomao e chiedergli di intervenire affinché il primo cittadino ottemperasse ai suoi doveri. La questione non è di poco conto: secondo le pratiche presentate nel novembre scorso

dai dirigenti, il Comune avrebbe circa un milione e 700mila euro di debiti legati a lavori pubblici e il 44% di essi - circa 730mila euro - sono stati pure contestati dal collegio dei revisori contabili, che hanno riscontrato diverse irregolarità nella documentazione. Una ragione in più per istituire la commissione speciale, visto anche che i componenti sono stati già decisi dai capigruppo in un'apposita conferenza convocata (seppure in ritardo) dal presidente della sala CATERA, Luca Morrone: la maggioranza conterebbe su Salerno, Spataro e Caruso, mentre per la minoranza ci sarebbero Ambrogio e Nucci, con quest'ultimo nel ruolo di presidente. Nonostante la lista sia pronta, Occhiuto non la approva né la boccia e così i quattro ieri mattina hanno chiesto a Tomao di sollecitarlo. Anche perché i creditori sono ancora in attesa. (ciggi)

## IL CASO

# Caos magazzini, intesa raggiunta

Palazzo dei Bruzi e Aterp collaboreranno per sanare il mancato accatastamento

Il caso dei magazzini Aterp mai accatastati - e perciò inutilizzabili dai cittadini che li hanno richiesti per aprirci un negozio - si avvia verso una soluzione: i dirigenti Redavide (per Palazzo dei Bruzi) e Filice (per l'Agenzia) lavoreranno insieme per risolvere l'annoso problema che, di fatto, sta bloccando il rilancio dell'economia nei quartieri popolari della città. È questa la soluzione a cui si è arrivati ieri pomeriggio in una seduta della commissione Attività economiche e produttive convocata dal

presidente Gervasi dopo le denunce del collega Cipparrone sulle pagine del *Garantista*. La riunione, che ha visto protagonisti anche i vertici dell'Aterp, è servita a stipulare un accordo tra i due enti, che analizzeranno caso per caso le pratiche relative ai magazzini per cercare di sbloccarle il prima possibile, partendo dai casi più urgenti. I buoni propositi e la voglia di collaborare, però, non hanno evitato che durante la commissione venisse fuori qualche polemica. Perché se la questione dei

magazzini pare avviata a una soluzione, resta quella altrettanto importante della mancata manutenzione delle palazzine popolari da parte dell'Agenzia, con gli inquilini spesso costretti a pagare di tasca propria riparazioni che non sarebbero di loro competenza. A puntare il dito contro l'Aterp, ancora Cipparrone: «Se non ha i soldi per aggiustarle, l'Aterp venda delle case per fare cassa e provvedere così alle riparazioni in quelle che le rimangono. Altrimenti tanto vale che l'Ente chiuda». (ciggi)

## LA DENUNCIA

# Amianto a via Popilia, l'ira del Pse

Il gruppo chiede interventi immediati nel quadrilatero noto come "ex ferrovecchio"

Cambiano le amministrazioni, cambiano gli assessori, ma gli oltre tremila metri quadri di amianto che sormontano il quadrilatero compreso tra via Ugo Spirito, via Caruso e via Sprovieri sono sempre lì ad avvelenare i residenti. L'ennesima denuncia dei pericoli a cui sono esposti gli abitanti del lotto di via Popilia noto come "ex ferrovecchio" arriva dal gruppo consiliare del Pse, consapevole che tutti gli appelli del passato sono «sempre andati a sbattere contro un muro di gomma malgrado l'evi-

dentissimo pericolo per la salute pubblica rappresentato dai manufatti in amianto». I socialisti europei ne hanno per tutti, dalla «ineffabile assessore Hauser» e la sua «formula burocratica» sul censimento dell'eternit mai seguita da fatti concreti, fino al suo successore Vizza che, nonostante il proliferare degli appelli, nulla avrebbe fatto per rimuovere quello che ormai «è un fattore di rischio reale e temibilissimo, com'è testimoniato dall'elevatissima incidenza di patologie tumorali registrata nel qua-

drilatero di via Popilia». Il Pse chiede di trovare al più presto le risorse per «un piano di bonifiche ambientali e riqualificazione urbana» che preveda «interventi di messa in sicurezza e smaltimento del materiale inquinante», minacciando di rivolgersi alla magistratura qualora non arrivi. Nel frattempo, punta il dito contro «la sciagurata condotta delle istituzioni e degli enti preposti alla tutela della salute pubblica, che hanno consentito che l'amianto si deteriorasse senza muovere un dito». (ciggi)